GlobalResearch
Center for Research on Globalization

Contrastare l'Iran, «Protegere Israele»: La vera ragione della guerra americana

By Prof Michel Chossudovsky
Global Research, June 12, 2012
12 June 2012

Segretario di Stato Hillary Clinton sollecita un intervento militare umanitario R2P in Siria per contenere le atrocità ordinate dal governo del presidente Bashar Al Assad. Con una logica perversa Clinton riconosce che mentre le "forze d'opposizione" sono integrate con i terroristi affiliati ad Al Qaeda, qui è il governo che viene ritenuto responsabile degli attuali massacri dei civili, ma senza traccia di una prova certa.

E' largamente documentato che queste atroci uccisioni sono commesse da mercenari e miliziani stranieri sostenuti e armati dall'alleanza militare occidentale.

Le uccisioni fanno deliberatamente parte di un diabolico piano segreto. Si dà la colpa al nemico per i massacri che ne derivano. L'obiettivo è di giustificare un piano militare su basi umanitarie.

In gergo militare statunitense, viene definito un "evento produttore di massacri significativi", le cui origini storiche risalgono all' "Operazione Northwoods", un infame piano del Pentagono del 1962 che provocò uccisioni di civili nella comunità cubana di Miami, allo scopo di giustificare una guerra in Cuba. (vedi Michel Chosudovski, SYRIA: uccisioni di civili innocenti come parte di un'operazione segreta USA che mobiliti il sostegno internazionale per una Guerra R2P contro la Siria, Global Research, 30 Maggio 2012).

Chiamata in codice Operazione Northwoods, i piani prevedevano l' uccisione di emigrati cubani, l'affondamento di navi di rifugiati cubani in alto mare, il dirottamento di aerei, l'esplosione di una nave statunitense e persino l'organizzazione di violenti atti di terrorismo in città americane.

Tali piani furono messi a punto per *"confondere l'opinione pubblica degli americani e quella della comunità internazionale per promuovere una guerra per destituire il leader comunista cubano di quei tempi, Fidel Castro."*(I militari statunitensi volevano provocare la guerra con Cuba – Abc News). Questo documento segreto del Pentagono è stato declassato e può essere liberamente consultato (vedi Operation Northwoods, vedi anche National Security Archive, 30 aprile 2011).

Nella logica dell'Operazione Northwoods, le uccisioni in Siria vengono compiute per "creare un'utile ondata d'indignazione da parte dell'opinione pubblica e favorire un'operazione militare USA-Nato R2P contro la Siria. "La comunità internazionale non starà lì ferma a guardare" ha detto il Segretario di Stato Hillary Clinton.

Dietro questo slancio d'interesse umanitario da parte della "comunità internazionale" cosa si cela? C'e' l'America che viene a salvare il popolo siriano? Qual è il vero motivo della

guerra americana in Siria?

Questa domanda viene posta in un editoriale di James P. Rubin, un capo editore di Bloomberg ed ex funzionario del dipartimento di Stato dell'Amministrazione Clinton. L'articolo appare nel mensile Foreign Policy Magazine di giugno con un titolo piuttosto diretto: "Il vero motivo per intervenire in Siria" .

Stranamente, la "risposta alla domanda", cioè "la vera ragione", è data dal sottotitolo dell'articolo: "Tagliare i collegamenti dell'Iran con il Mar Mediterraneo è una conquista strategica che vale il rischio".

Il sottotitolo dovrebbe far svanire – agli occhi del lettore – l'illusione che la politica estera statunitense abbia un "mandato umanitario" sottinteso. Documenti del Pentagono e del dipartimento di Stato statunitensi e altri rapporti indipendenti confermano che l'azione militare contro la Siria viene caldeggiata da Washington e Tel Aviv da più di vent'anni.

Colpire l'Iran, "proteggere Israele"

Secondo James P. Rubin, i piani di Guerra in Siria sono strettamente legati a quelli in Iran. Sono parte della stessa agenda militare Stati-Uniti / Israele che prevede d'indebolire l'Iran allo scopo di proteggere Israele. Quest'ultimo obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso un attacco preventivo contro l'Iran: *"Non ci limiteremo a un attacco israeliano all'Iran"* dice James P. Rubin.

Secondo Clifford D. May, presidente della Fondazione per la Difesa delle Democrazie ("un istituto di politica concentrato su terrorismo e Islamismo"), l'interesse umanitario non è l'obiettivo principale ma piuttosto uno strumento per un altro scopo: *"Se la Lega Araba non si mobilita dopo I massacri di donne e bambini siriani (essendo il loro sguardo rabbioso concentrato da sempre solo su Israele) e se l'Organizzazione per la Cooperazione Islamica se ne frega se I musulmani uccidono altri musulmani, perché noi Americani dovremmo spendere una sola goccia di sudore?" ...Perché la Siria, sotto la dittatura di Assad, è il più importante alleato e la principale ricchezza dell'Iran. E l'Iran è l'unica più importante minaccia strategica per gli Stati Uniti – giù le mani."* (Vedi National Review , 30 Maggio 2012).

Il tracciato militare che porta a Teheran passa per Damasco. L'obiettivo nascosto dell'ingerenza sponsorizzata USA-Nato-Israele in Siria mira a destabilizzare la Siria come stato-nazione e minare l'influenza dell'Iran nell'area (incluso il suo sostegno al movimento per la liberazione della Palestina e agli Hezbollah). Altro obiettivo nascosto è di eliminare qualsiasi forma di resistenza allo Stato Sionista.

Ecco dove entra in gioco la Siria, dice James P, Rubin. E' il collegamento strategico tra la Repubblica Islamica e il regime di Assad che permette all'Iran di minacciare la sicurezza d'Israele. Nel corso di tre decenni di ostilità tra Iran e Israele non è mai avvenuto uno scontro militare diretto – ma attraverso gli Hezbollah, appoggiati e addestrati dall'Iran attraverso la Siria – la Repubblica Islamica ha dimostrato di poter minacciare seriamente gli interessi di sicurezza dell'Israele.

Il crollo del regime di Assad minerebbe le basi di questa pericolosa alleanza. Il Ministro della Difesa Ehud Barak, il personaggio politico israeliano che ha più voce in capitolo in questa materia, ha detto recentemente a Christiane Amanpour di CNN che la caduta del regime di

Assad sarà un colpo definitivo all'asse radicale, un colpo definitivo all'Iran …è l'unico avamposto dell'influenza iraniana nel mondo arabo….e indebolirà fortemente sia gli Hezbollah in Libano e Hamas e la Jihad islamica a Gaza." (The Real Reason to Intervene in Syria – di James P. Rubin – di Politica Estera, 2 Giugno 2012).

I piani di Guerra USA-Israele in Siria

Rubin espone candidamente il progetto d'intervento militare USA in Siria che verrà eseguito in stretta connessione con Israele. Una soluzione diplomatica non funzionerebbe né tantomeno semplici sanzioni economiche: "solo la minaccia dell'uso della forza potrà cambiare le posizioni di Assad" dice Rubin.

"L'amministrazione statunitense del Presidente Obama è stata comprensibilmente accorta nel non intraprendere operazioni aeree in Siria (come invece ha fatto in Libia) per tre principali motivi. Diversamente dalle forze d'opposizione in Libia, i ribelli siriani non sono uniti e non hanno controllo su un determinato territorio. La Lega Araba non ha chiesto per la Siria un intervento militare esterno come invece è avvenuto per la Libia. E i Russi, protettori di vecchia data del regime di Assad, ne sono fortemente contrari. (Ibid).

Il primo passo di Washington – secondo James P. Rubin – dovrebbe essere quello di operare insieme ai "suoi alleati", gli emirati arabi Qatar, Arabia Saudita e Turchia, per organizzare, addestrare e armare i ribelli siriani.

Questo "primo passo" è stato già compiuto. E' avvenuto proprio ai primi scoppi insurrezionisti nel Marzo 2012. Gli USA e I suoi alleati hanno attivamente sostenuto per più di un anno i terroristi del FSA (Esercito Siriano Indipendente). L'organizzazione e l'addestramento consistevano nello spiegamento di terroristi affiliati Salafist e Al Qaeda, in parallelo con incursioni in Siria da parte di forze speciali di Francia, U.K., Qatar e Turchia. I mercenari sponsorizzati da USA-Nato vengono reclutati e addestrati in Arabia Saudita e in Qatar.

Un percorso alternativo alle Nazioni Unite

Il "secondo passo" suggerito da Rubin è quello di "assicurare il sostegno internazionale per un'azione aerea coalizzata" al di fuori del mandato ONU. "La Russia non sosterrà mai un'azione simile, quindi non c'e' alcun motivo nell'operare attraverso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite". Dice Rubin. L'operazione aerea contemplata da Rubin è un vero e proprio scenario di guerra aperta, simile ai raid aerei della Nato in Libia.

Rubin non sta esprimendo un'opinione personale sul ruolo delle Nazioni Unite. L'opzione di scavalcare il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è già stata appoggiata da Washington. La violazione delle leggi internazionali non sembra essere un problema. L'ambasciatrice statunitense alle Nazioni Unite Susan Rice ha confermato nel Maggio scorso e senza mezzi termini che "il peggiore e purtroppo probabile scenario in Siria è l'opzione di "agire al di fuori dell'autorità del Consiglio di Sicurezza dell'ONU".

"In assenza di entrambe queste due ipotesi, mi sembra che ci sia un'unica alternativa ed è lo scenario peggiore e anche quello più probabile: l'escalation di violenza, la diffusione e l'intensificazione del conflitto, il raggiungimento di un più alto grado di allerta…L'unità del Consiglio si spaccherebbe, il piano di Annan sarebbe finito e i membri di questo Consiglio e della comunità internazionale verrebbero lasciati senza altre opzioni se non quella di

scegliere se agire o no al di fuori del piano di Annan e dell'autorità di questo Consiglio." Actions outside UN Security Council Likely in Syria – Rice | World | RIA Novosti , 31 maggio 2012

Rubin sottolinea inoltre la "riluttanza di alcuni stati Europei a partecipare a un'operazione aerea contro la Siria". "Quest'azione militare dovrà essere una perfetta combinazione di paesi occidentali e mediorientali. Considerando l'estremo isolamento della Siria all'interno della Lega Araba, sarà possibile ottenere un grande appoggio da parte di molti stati Arabi, capeggiati da Arabia Saudita e Turchia. La leadership da parte degli Stati Uniti è indispensabile, poiché la maggior parte dei paesi chiave parteciperà solo a condizione che gli Stati Uniti conducano il gioco.

L'articolo parla di un continuo rifornimento di armi al FSA (Esercito Siriano Indipendente) e dell'esecuzione di raid aerei contro la Siria. Non si parla di azioni di terra, la campagna aerea verrebbe usata – come per la Libia – per sostenere l'esercito terrestre del FSA integrati da mercenari e brigate affiliate ad Al Qaeda.

"Se si debba creare soltanto una zona di spazio aereo interdetto che tenga a terra gli aerei e gli elicotteri del regime o effettuare veri e propri attacchi aria-terra sui carrarmati e sull'artiglieria siriana, è una cosa da pianificare militarmente al più presto…"

Il punto centrale è che finché Washington resta ferma nell'intenzione di non utilizzare truppe di terra statunitensi, come in Kosovo e in Libia, il prezzo per gli Stati Uniti sarà molto limitato. Forse la vittoria non giungerà così rapidamente o facilmente, ma verrà. E il premio sarà non indifferente. L'Iran verrebbe strategicamente isolato, incapace di esercitare più alcuna influenza nel Medio Oriente. Il regime in Siria a quel punto sarebbe costretto a guardare a Washington come a un amico, più che a un nemico. Gli Stati Uniti guadagnerebbero un ulteriore forte riconoscimento come difensori del popolo nel mondo arabo, al contrario dei regimi corrotti." (Rubin).

Mentre la partecipazione d'Israele nelle operazioni militari non è menzionata, il fervore delle parole di Rubin fa trasparire un'attiva cooperazione tra Washington e Tel Aviv per le questioni militari e d' intelligence, compresa la conduzione di operazioni segrete di supporto ai ribelli. Questo coordinamento avverrebbe anche nel contesto dell'accordo di cooperazione bilaterale militare/intelligence tra Israele e Turchia.

"Soccorrere la gente della Siria" sotto un falso mandato umanitario R2P mira a destabilizzare la Siria, indebolire l'Iran e permettere a Israele di esercitare un maggiore controllo politico sui paesi Arabi confinanti, inclusi Libano e Siria.

Una guerra in Siria significherebbe guerra in Palestina: indebolirebbe il movimento di resistenza nei territori occupati, rafforzerebbe l'ambizione del governo Netanyahu di creare una "Grande Israele", iniziando con l'annessione forzata dei territori palestinesi:

"Con la Repubblica Islamica privata del suo passaggio per il mondo arabo, diminuirebbe la necessità di un attacco a sorpresa da parte d'Israele sulle installazioni nucleari". Un nuovo regime in Siria potrebbe addirittura far ripartire le trattative di pace da tempo congelate riguardanti le Alture del Golan. In Libano, gli Hezbollah verrebbero separati dal loro sponsor iraniano, poiché la Siria non sarebbe più un luogo di transito per l'addestramento, l'assistenza e i missili iraniani. Tutti questi benefici strategici uniti all'intento morale di salvare decine di migliaia di civili dal massacro da parte del regime Siriano…fanno

dell'intervento in Siria un rischio calcolato, pur sempre un rischio ma che vale la pena correre". (Rubin).

Guerre criminali nel nome dei diritti umani. Ciò di cui abbiamo bisogno veramente è di un "Cambio di Regime" negli Stati Uniti e...in Israele.

Michel Chossudovsky
Fonte: www.globalresearch.ca
Link: http://www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=31320
8.06.2012

Traduzione per www.comedonchisciotte.org a cura di SKONCERTATA63

The original source of this article is Global Research
Copyright © Prof Michel Chossudovsky, Global Research, 2012

Comment on Global Research Articles on our Facebook page

Become a Member of Global Research

Articles by: Prof Michel Chossudovsky

About the author:

Michel Chossudovsky is an award-winning author, Professor of Economics (emeritus) at the University of Ottawa, Founder and Director of the Centre for Research on Globalization (CRG), Montreal, Editor of Global Research. He has taught as visiting professor in Western Europe, Southeast Asia, the Pacific and Latin America. He has served as economic adviser to governments of developing countries and has acted as a consultant for several international organizations. He is the author of 13 books. He is a contributor to the Encyclopaedia Britannica. His writings have been published in more than twenty languages. In 2014, he was awarded the Gold Medal for Merit of the Republic of Serbia for his writings on NATO's war of aggression against Yugoslavia. He can be reached at crgeditor@yahoo.com

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance

a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca